

Economia e lavoro

SCONTO SULLA MANOVRA. Fim-Fiom-Uilm pronti a successive scadenze di lotta
D'Antoni: «Imprenditori attenti: patto sociale in crisi»

Cofferati: «Clima torbido, attenti alle provocazioni»

Il clima «è torbido», lo scontro tra magistratura e governo è «volentissimo» e questo clima «potrebbe trasformarsi in tentativi di provocazione e degenerazione nella lotta sindacale». A sostenerlo, in una intervista a «Italia radio» è stato ieri il segretario generale della Cgil, Sergio Cofferati, secondo cui per questo il «14 ottobre bisogna fare grandi manifestazioni di popolo, stando attenti ad evitare provocazioni». Cofferati, che martedì prossimo, insieme ai suoi colleghi di Cisl e Uil, incontrerà, in previsione dello sciopero, il ministro degli Interni Roberto Maroni, ha poi detto che «è importante che il sindacato sia in condizione di mantenere ferma la sua iniziativa e di costringere il governo a cambiare rotta senza prestare il fianco a provocazioni di sorta».



Una recente manifestazione, dei lavoratori in mobilità, contro la manovra governativa

Alberto Pais

«Caro Mastella, perché mentire?»

■ L'onorevole Mastella è certamente un uomo di coraggio ma privo di due qualità che a noi sembrano più importanti: l'onestà e la coerenza.

È un coraggioso perché difendere i provvedimenti governativi sulle pensioni, come ha fatto dal palco del «Costanzo show», dimostra un impegno e un piglio che meritano di non passare inosservati.

Se poi a questo aggiungiamo l'aria grave con la quale ne ha decantato l'indispensabilità, il quadro è completo. Purtroppo per lui e per noi non è onesto, perché sa benissimo che esiste un'altra strada possibile per tenere in vita la previdenza pubblica, ed è quella prospettata dal sindacato.

Il problema è che per questa maggioranza è una strada non percorribile perché diversi sono gli interessi che si intendono rappresentare. L'onorevole Mastella non è coerente perché, dopo aver dichiarato con la dovuta enfasi che era pronto un provvedimento per risolvere il dramma di chi adesso si trova senza lavoro e senza pensione, si è nei fatti smentito il giorno dopo, non facendo assolutamente nulla e rimandando il tutto a tempi migliori.

In attesa di quei tempi migliori i lavoratori sentitamente ringraziano il ministro e il governo tutto per l'interessamento, convinti che anche nei confronti dei 200mila miliardi di evasione fiscale e contributiva e di agevolazioni verranno messi tutto il trasporto ed il coinvolgimento emotivo dimostrati nei loro confronti.

A Giuliano Cazzola, sindacalista «pentito», che sostiene una posizione diversa da quella del sindacato, i lavoratori della Pirelli pongono una domanda: Cazzola è stato per diversi anni segretario generale dei chimici, categoria della quale la Pirelli Biccocca è la fabbrica più grande; non abbiamo mai avuto occasione di sentirlo sostenere le sue attuali posizioni in riunioni di organismi dirigenti né allargate né ristrette, tantomeno nelle assemblee di fronte ai lavoratori.

Opportunismo? Idee poco chiare? Ci sarebbe piaciuto confrontarci con lui quando era dirigente sindacale nella pienezza delle sue funzioni. Oggi, folgorato su una qualche via per Damasco, lo invitiamo nuovamente a venire in Biccocca a spiegare le motivazioni delle sue affermazioni perché, francamente, non le capiamo. Stupisce e non poco che un esperto come lui di questioni sindacali e previdenziali sollevi volutamente confusione sulla separazione tra previdenza e assistenza, sulle aliquote contributive pagate dai lavoratori, su tanti altri problemi per giungere alla conclusione di plaudire alle misure del governo Berlusconi. Cazzola sa che i lavoratori della Pirelli non sono né settari né chiusi ad ogni confronto anche con chi sostiene posizioni molto distanti dalle loro e che tale invito non è polemico ma reale e concreto.

Siamo convinti che la lotta per una vera riforma previdenziale e pensionistica sia fondamentale per l'equità e lo sviluppo sociale ed economico del paese così come per salvaguardare i caratteri di solidarietà e di convivenza civile che presidiano al nostro ordinamento sociale.

Stupisce la miopia della Confindustria e delle grandi imprese italiane (Pirelli compresa), che ritengono perseguibile una politica dei due fomi: comportamenti coerenti e rigorosi nella contrattazione nazionale e aziendale e gli applausi a un governo che attenda allo Stato sociale.

Fabio Fumagalli, Roberto Polli, Giacomo Rotillo
membri della Rsu Pirelli

L'Italia verso lo sciopero generale

Grandi: quella del governo non è l'unica ricetta possibile

■ ROMA. «Quella dello sciopero generale è stata una decisione che hanno voluto le strutture di base e le Rsu. Vogliono lo sciopero i lavoratori che si sono mobilitati in queste settimane». L'importante, spiega Alfiero Grandi, segretario confederale della Cgil, è che lo sciopero generale sia l'inizio della lotta e non il suo punto di arrivo. A noi non basta protestare ma vogliamo che la manovra sia modificata. La mobilitazione deve essere la più vasta possibile. Debbono essere coinvolti, oltre i lavoratori, i giovani e i pensionati.

Eppure governo e Confindustria sostengono che lo sciopero è un errore.

Lo sarebbe se fosse una protesta fine a se stessa. Ma non è così. La nostra iniziativa è orientata al positivo. Vogliamo dimostrare che, fatte salve le quantità, quella proposta da Berlusconi non è l'unica manovra possibile. Essa inoltre è anche dannosa.

Dannosa in che senso?
Nel senso che dà implicitamente per scontata la crescita dell'inflazione che porta con sé l'aumento dei tassi di interesse. Trovo poi significativo che non si sia voluto condurre una seria lotta all'evasione fiscale.

Ma il ministro delle Finanze, Giulio Tremonti, afferma che questo è un suo obiettivo...

Più delle parole contano i fatti, e questi dicono che il ricorso sistematico ai condoni non è l'esatto contrario di una seria lotta all'evasione fiscale. Ma la Finanziaria è criticabile anche da tanti altri pun-

■ È in pieno svolgimento la preparazione dello sciopero generale e già nei sindacati si pensa al dopo, a come evitare cioè che esso sia solo la fiammata conclusiva della grande mobilitazione delle settimane scorse. E infatti i metalmeccanici pensano a un successivo sciopero generale della categoria. L'ha detto ieri il leader della Fiom, Claudio Sabatini, annunciando che questo sarà il principale oggetto di discussione dell'assemblea degli eletti nelle Rsu di Fim-Fiom-Uilm, che si terrà a Roma il 21 ottobre. Intanto il segretario generale della Cisl, Sergio D'Antoni, parlando ieri al Lingotto a Torino in una tavola rotonda organizzata nell'ambito del convegno su «Energia e ambiente», ha paventato il pericolo che questa Finanziaria possa rompere il patto sociale realizzato con l'accordo del 23 luglio 1993. «Mettere in crisi quell'accordo - ha aggiunto - significa assumersi una grave responsabilità». Per la Confindustria gli ha risposto Carlo Callieri, affermando di credere nella concertazione e che il sindacato sbaglia ad assumere una posizione di contrapposizione frontale sulla manovra economica del governo. E D'Antoni, di ricalzo, rivolgendosi al-

l'amministratore delegato della Fiat, Cesare Romiti, lo invitava a fare «una cena in più» per convincere «questi governanti a fare un accordo col sindacato».

Protestano le federazioni del turismo aderenti alla Confcommercio che denunciano «l'esasperato aumento fiscale dei canoni demaniali che ha colpito ad esempio campeggi e stabilimenti balneari con aumenti di circa cinque volte». In compenso, notano le organizzazioni del turismo della Confcommercio, restano disattese «le dichiarazioni programmatiche del governo che assegnavano al turismo un ruolo strategico». Anche l'Arci ha aderito allo sciopero generale del 14 ottobre e si prepara all'appuntamento successivo, costituito dalla manifestazione nazionale del «Terzo settore» (cioè del mondo della cooperazione e del volontariato) indetta a Roma per il 29 ottobre. Aderisce allo sciopero il sindacato degli attori e anche un sindacato autonomo, il Salfi, che organizza gli operatori finanziari. La Cislal, invece, manifesterà a Roma contro i tagli previsti dal governo il 13 ottobre.

PIERO DI SIENA

ti di vista. Ad esempio rischiano di rimanere senza finanziamenti, non solo i contratti di solidarietà, ma altri ammortizzatori sociali.

E sull'occupazione e lo sviluppo?

Il milione di posti di lavoro promessi da Berlusconi in campagna elettorale si è rivelata una chimera. E al di là della gravità dei tagli operati questa Finanziaria brilla per l'assenza di misure a sostegno dello sviluppo. È evidente che questo governo spera solo negli effetti positivi derivanti dalla ripresa internazionale. Ma questa favorevole solo le industrie che producono per l'esportazione. Aumentano gli squilibri tra nord e sud e all'interno stesso dell'Italia settentrionale.

Si ha l'impressione che lo scontro in atto sulle pensioni ha messo in ombra il confronto sui contratti.

Se così fosse, sarebbe un errore. Questi rinnovi contrattuali non sono semplici e il rapporto con le controparti va bene solo nei settori dove tirano le esportazioni. Se è vero che tra i datori di lavoro quello che di più ha disatteso gli impiecati è il governo verso i pubblici dipendenti, anche con i privati ci sono molte ombre. C'è una sofferenza manifesta a rinnovare il contratto dei braccianti, le cui controparti non hanno neppure sottoscritto l'accordo di luglio '93. Nel settore del turismo si è firmato il contratto dopo molte difficoltà. Resta in affanno la trattativa dei bancari. Gli edili che hanno in questi giorni varato la loro piattaforma hanno alle spalle una disdetta anticipata del precedente contratto.

Eppure l'accordo di luglio avrebbe dovuto garantire un ordinato

rinnovo dei contratti.

L'accordo di luglio è evidentemente in crisi perché relazioni tra le parti ci sono quando sono volute da tutti i contraenti. I piccoli imprenditori puntano alla deregolazione e il governo con la sua politica li asseconda. Poi la famosa cena a casa di Agnelli ha portato alla saldatura tra governo e grande industria.

Ma se entra in crisi l'accordo di luglio è la strategia sindacale di un intero periodo che ne verrebbe sconvolta.

Nel sindacato bisogna capire che un accordo non può a lungo vivere con l'impegno di una parte sola. E poi l'iniziativa sindacale non può essere costretta nell'ambito della sola concertazione.

Che cosa vuol dire?
Voglio dire che se il tavolo a tre non funziona, per esempio sulle

politiche industriali, si può andare a un confronto a due con gli imprenditori. Poi ci sono settori in ripresa in cui si stanno riscuotendo enormi profitti. La politica rivendicativa definita nell'accordo di luglio è tarata sul contenimento dell'inflazione. Ma se questa condizione non c'è più il sindacato non può rinunciare a essere un attore salariale. Io penso a una ripresa dell'iniziativa sindacale che punti al recupero salariale, alla riduzione dell'orario e alla ricomposizione di eventuali lacerazioni tra lavoratori di settori in ripresa e di quelli ancora in crisi.

In questa prospettiva che ruolo assume il processo di unità sindacale?

Può avere un peso determinante ma a patto che non ritorni la tentazione di piegare l'unità sindacale a un progetto politico estraneo

Russo: «Tassi di interesse in salita se cala la vostra credibilità». Pagliarini: stop alle polemiche

Fmi: «A rischio il risanamento del paese»

MARCO TEDESCHI

■ ROMA. L'esplosione delle tensioni sociali e l'instabilità politica italiana possono pregiudicare gravemente il risanamento finanziario dell'Italia. È la preoccupata analisi di Massimo Russo, direttore del dipartimento Europa 1 del Fondo Monetario Internazionale. «Tensioni sociali e minacce di instabilità politica possono in un colpo solo annullare l'intero effetto sul bilancio dello Stato di provvedimenti difficili come quello sulle pensioni», afferma Russo in una intervista al settimanale *Il Mondo*, spiegando come il sistema della finanza pubblica italiana sia particolarmente fragile. «Basta che uno sciopero o una minaccia di instabilità - aggiunge Russo - faccia ridurre anche di poco, la credibilità italiana per far salire di un punto percentuale i

tassi di interesse o annullare con abbondanza tutti gli 11mila miliardi di risparmi che il governo vuole ottenere nel 1995 dalla riforma delle pensioni». «Bisogna essere consapevoli - ammonisce Russo - che questa è l'ultima occasione per avviare l'Italia verso il rispetto dei limiti di Maastricht».

Pagliarini: zitti e lavoriamo

E a quantificare l'aggravio per i conti pubblici dell'instabilità politica ci pensa il ministro del Bilancio Giancarlo Pagliarini: la lettera esposta del governo sull'intervista del procuratore della Repubblica di Milano Francesco Saverio Borrelli al *Corriere della Sera* - afferma - è una perdita di tempo. «Se io fossi stato presente, avrei suggerito

di non fare niente. Avrei suggerito di pensare ai problemi dell'economia e ai problemi dei pensionati», ha dichiarato a margine di un incontro con i cittadini di Cologno al Serio (Bergamo) per illustrare la Finanziaria. «Io non approvo niente di queste cose. Non bisogna perdere tempo con i messaggi, stiamo zitti e lavoriamo. Se siamo qui a perdere tempo invece che a lavorare, fra un po' andiamo tutti in bolletta», ha dichiarato il ministro. E a questo proposito Pagliarini ha affermato: «Santo cielo, si è parlato tanto di pensioni. Le pensioni nella finanziaria fanno risparmiare 4.000 miliardi. Tutto quello che è successo - prosegue Pagliarini riferendosi all'intervista di Borrelli - aumenta i tassi di interesse di un punto percentuale come minimo. E un punto sui tassi di interesse vale 20 mila

miliardi».

Napolitano: salvate i comuni

La modifica degli articoli 17 e 30, della Finanziaria che riguardano rispettivamente il blocco delle assunzioni e i mezzi di finanziamento a disposizione dei comuni, sono stati chiesti ieri dal deputato del Pds Giorgio Napolitano nel corso di una conferenza stampa organizzata nella sede del partito a Napoli. «È accaduto - ha detto Napolitano - che punti già concordati ai massimi livelli, per i comuni disastati, sono poi disastati nella finanziaria». «Il problema - ha aggiunto - è possibile risolverlo senza drammi». «Non è una battaglia - ha continuato Napolitano - per il Comune di Napoli, ma per tutti gli enti locali disastati. L'articolo 30 esclude i comuni disastati dalla possibilità di accedere ad altri mezzi di finanziamento, mentre l'articolo 17 è

particolarmente rigido sul blocco delle assunzioni nelle amministrazioni municipali». «Le modifiche che auspichiamo - ha chiarito il deputato pidessino - non produrrebbero inoltre alcun aggravio di spesa per la Finanziaria».

Costa contestato

Il ministro della sanità Raffaele Costa, ad Alba ieri pomeriggio in rappresentanza del governo per l'inaugurazione della Fiera del Tartufo, è stato contestato da centinaia di persone (in prevalenza appartenenti ad organizzazioni di volontariato, cattoliche e di pensionati) che lo attendevano, alle 17, all'ingresso del municipio della città, dove si è svolta la prima parte della cerimonia. «Lotta alle evasioni e non alle pensioni», è stato uno degli slogan scanditi dai manifestanti. «Sono critiche serie che non possono essere trascurate», ha detto Costa.



Michel Camdessus Jennifer Law/Epa